



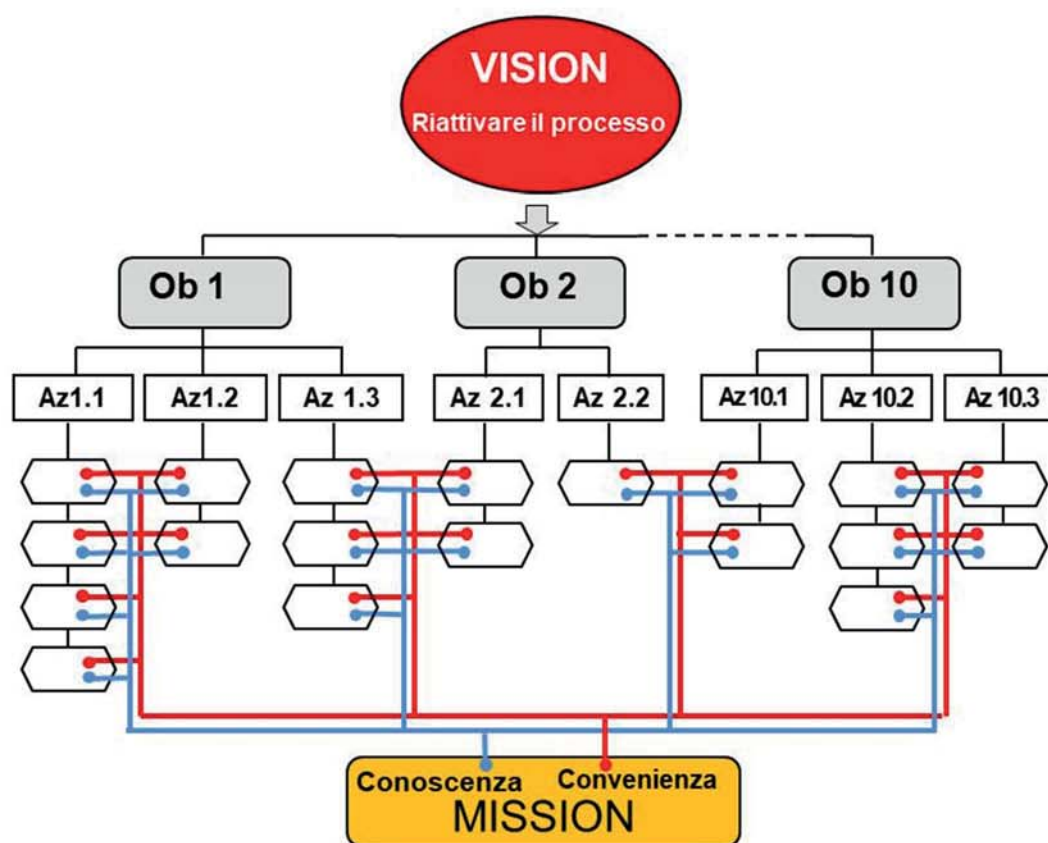
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI  
Ravello

Territorio storico e ambiente

5

# VERSO LA COSTIERA ANTICA

## PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"



a cura di  
**Ferruccio Ferrigni**

con la collaborazione di  
**Maria Carla Sorrentino**

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - I 84010 RAVELLO - Tel. 0039 089 857669 - Fax 0039 089 857711 – [www.univeur.org](http://www.univeur.org) e-mail: [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.  
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal  
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino  
Comunità Montana Monti Lattari  
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di  
Ferruccio Ferrigni  
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma  
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli  
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO  
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli  
UNESCO ICOMOS

---

## SOMMARIO

<b>Premessa</b>	<b>9</b>
<i>Parte prima</i>	
<i>Il sistema da governare e le questioni di governo</i>	
<b>1. Mission e struttura del Piano di Gestione</b>	<b>15</b>
<b>2. Il percorso di formazione del Piano di Gestione</b>	<b>19</b>
<b>3. Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”</b>	<b>23</b>
<b>4. I valori da tutelare e le criticità da gestire</b>	<b>29</b>
<b>5. Il modello di governance e gli strumenti di governo del sistema</b>	<b>35</b>
5.1 Il modello di <i>governance</i>	35
5.2 L’integrazione degli strumenti di governo	39
5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica	42
5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP	47
<b>6. La struttura del Piano</b>	<b>51</b>
6.1 Gli obiettivi strategici	53
6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti	58
<i>Parte seconda</i>	
<i>Il Piano di Gestione</i>	
<b>7. Obiettivi, azioni, interventi</b>	<b>63</b>
<b>8. Cronoprogramma, priorità e costi</b>	<b>223</b>
<i>Allegati</i>	
All. 1 Norme di autoregolazione ( <i>F. Ferrigni</i> )	<b>231</b>
All. 2 Relazione tra obiettivi/azioni/interventi e 5 piani UNESCO ( <i>F. Ferrigni e M.C. Sorrentino</i> )	<b>239</b>
All. 3 Format scheda intervento ( <i>M.C. Sorrentino</i> )	<b>243</b>
All. 4 Qualità della vita ( <i>A. Della Pietra</i> )	<b>247</b>
All. 5 La questione energetica ( <i>F. Ferrigni</i> )	<b>267</b>
All. 6 Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico ( <i>G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo</i> )	<b>277</b>
All. 7 Valenza ed opportunità della candidatura MAB ( <i>G. Caneva</i> )	<b>289</b>
All. 8 Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e Geotopi ( <i>C. Violante, E. Esposito</i> )	<b>291</b>

## **Obiettivo 1**

### **Definizione di una struttura di *governance* e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema**

- 1.1 Costruzione di una struttura di *governance* meno piramidale e più efficace
  - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
  - 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"
  - 1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"
- 1.2 Revisione degli strumenti di governo
  - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
  - 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro
- 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
  - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
- 1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi
  - 1.4.1 Accordi di reciprocità e gemellaggi con i siti UNESCO in Italia e all'estero

## 1.2.2 ADEGUAMENTO del PUT ai CRITERI dell'UNESCO, alla CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (CEP) e alla CONVENZIONE di FARO

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>1.2 Innovazione degli strumenti di governo</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate</i>
<b>Settore UNESCO</b>	TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il “Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana” (PUT) è stato prodotto agli inizi degli anni '80, quando la tutela del patrimonio culturale era concepita solo in termini interdittivi e di valorizzazione non si parlava neppure.</li> <li>- La definizione dell'UNESCO dei Paesaggi Culturali (peraltro intervenuta oltre dieci anni dopo) è ben più articolata: i paesaggi culturali sono “derivati da un'esigenza in origine sociale, economica, amministrativa o religiosa, [e] riflettono nella loro forma attuale il processo evolutivo della loro associazione e correlazione con l'ambiente naturale”; quelli “evolutivi viventi” sono “paesaggi che conservano un ruolo attivo nella società contemporanea, strettamente associato ai modi di vita tradizionali e nel quale il processo evolutivo continua. Al tempo stesso sono manifeste le testimonianze della sua evoluzione nel tempo”.</li> <li>- Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) “Gestione dei paesaggi” indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.</li> <li>- Finalità “utilitaria” delle trasformazioni e evoluzione del sistema comunità/territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile sono quindi i caratteri distintivi dei PC.</li> <li>- Il PUT invece inibisce quasi del tutto le trasformazioni, anche quelle, ad esempio, necessarie ad adeguare le strutture alberghiere alle norme di sicurezza o, nella fascia costiera, quelle necessarie ad accedere a terrazze lontane dalla viabilità.</li> <li>- Le poche consentite sono regolate e quasi esclusivamente mediante parametri numerici, forniti in valori assoluti non relativi al contesto: in un'area che presenta pendenze spesso superiori al 100% fissare un'altezza max e non un'altezza media non garantisce la qualità degli interventi e, soprattutto, il loro corretto inserimento nel contesto edificato e paesaggistico.</li> <li>- Talvolta le norme sono vaghe, determinando una estrema variabilità di interpretazione tra i vari comuni; oppure inidonee ad impedire pratiche negative (i muri di sostegno vanno “travestiti” in pietra, ma possono essere realizzati in calcestruzzo, tecnica deleteria perché induce accumulo di sostanze nei terreni, difficoltà di smaltimento delle acque).</li> <li>- Il PUT prevede le stesse norme per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singolari (un auditorium, un ospedale, un albergo, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.).</li> <li>- Una impostazione tecnica che non garantisce la qualità degli edifici seriali e inibisce manufatti che, se di qualità, possono invece arricchire il paesaggio.</li> <li>- I limiti di tale impostazione sono emersi con evidenza in occasione del dibattito sull'auditorium di Ravello: un manufatto superidentitario (Ravello è “Città della musica”), collocato in un centro di rinomanza mondiale, che si è potuto realizzare solo contrabbandandolo come “attrezzatura di quartiere” e valutandolo di “basso impatto”.</li> <li>- Definire norme di governo del territorio differenziate per edifici seriali e manufatti singolari è assolutamente necessario, sia per garantire la qualità paesaggistica degli interventi sia per permettere l'evoluzione compatibile del sistema.</li> <li>- La valenza di legge del PUT – il principale strumento di governo del sito UNESCO – ne rende molto difficile la modifica.</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>Finalità e Contenuti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguare norme e previsioni del PUT ai criteri UNESCO, CEP e Faro</li> <li>- Formulare i criteri per definire negli strumenti comunali norme differenziate per edifici seriali e manufatti singolari, capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto paesaggistico in cui si inserisce</li> <li>- Selezionare gli interventi inclusi nel PUT ancora attuali e definire norme per realizzarli</li> <li>- Definire norme standard comunali coerenti con i criteri regionali e capaci di tener conto del contesto in cui i manufatti si inseriscono (pendenza del suolo, vegetazione, livello di antropizzazione ecc.)</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle prescrizioni del PUT e dei piani comunali</li> <li>- Analisi delle osservazioni e delle proposte di modifica prodotte dalle associazioni professionali locali accumulate in questi anni</li> <li>- Definizione di una proposta di normativa innovativa, prestazionale e differenziata, da inserire nel PUT</li> <li>- Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti</li> <li>- Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale.</li> <li>- Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme PUT</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Università di Napoli,</li> <li>- Università di Salerno</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni professionali locali</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> <li>- Consulenti esperti di urbanistica</li> <li>- Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- Riproduzione documenti, HW e SW per simulazioni di impatto
	<b>Finanziarie</b>	- € 40.000 per studio, definizione norme e simulazioni
<b>Durata presumibile</b>		- 10 mesi
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Molto difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso

<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore efficacia della normativa sovracomunale</li> <li>- Adeguamento delle normative comunali</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti</li> <li>- % di recepimento nel PUT delle norme proposte</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della nuova normativa</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della della nuova normativa</li> </ul>
<i>NOTE</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.2.1 <i>Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale</i></li> <li>10.1.1 <i>Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</i></li> <li>10.1.2 <i>Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i></li> </ul> </li> </ul>